



Il quartier generale del Gruppo Smi a San Giovanni Bianco sorge nell'area in passato occupata dalle Cartiere Cima FOTO COLLEONI

# Smi cresce in Valle Nella ex Brembo il polo della logistica

**L'operazione.** Formalizzato l'acquisto dell'immobile a San Giovanni Bianco all'imbocco per la Val Taleggio «Scelta anche di cuore, la variante di Zogno decisiva»

**ELVIRA CONCA**

«Una scelta anche di cuore perchè restare a lavorare in Val Brembana è una scelta che noi facciamo ogni giorno».

Paolo Nava, presidente e a.d. del Gruppo Smi di San Giovanni Bianco, parla al telefono dall'Irlanda dove è impegnato in una serie di incontri con i clienti. Da lui la conferma della chiusura dell'operazione di acquisto dell'ex stabilimento Brembo, 20 mila metri quadrati complessivi in località Roncaglia, all'imbocco della strada che s'inerpica per la Val Taleggio. Un'area a circa un chilometro e mezzo dal quartier gene-

rale dell'azienda, in via Ceresa, a due passi dal centro, dove una volta c'erano le Cartiere Cima.

Valore dell'operazione «inferiore ai 6 milioni di euro» si limita a dire Nava. Questo l'ultima stima dell'immobile costruito negli Ottanta, lasciato libero da Brembo nel 2005 a seguito della decisione di trasferire la produzione e lavorazione di freni a disco nel polo di Mapello dove già erano già operative le fonderie di ghisa e alluminio che davano lavoro a 400 persone. Un duro colpo, allora, per l'occupazione della zona, 367 gli addetti al lavoro, molti dei quali alla fine accet-

tarono il trasferimento per mantenere il posto di lavoro.

A vendere Innova Tecnologie srl, società in liquidazione controllata al 70% dall'Impresa Fratelli Rota Nodari Spa e al 30% dalla stessa Brembo Spa, a cui era stata trasferita la proprietà dell'immobile nel 2008.

«Eravamo alla ricerca di uno spazio per insediare il nostro polo della logistica - prosegue il presidente -. In realtà puntavamo su Bergamo, abbiamo valutato qualche buona occasione vicino dell'aeroporto di Orio. Alla fine abbiamo preferito trovare una soluzione che ci permettesse di resta-

re in Valle e l'abbiamo trovata».

La scelta è caduta sul «vecchio» stabilimento dove si lavoravano i freni Brembo che Smi aveva utilizzato (in parte) come magazzino di appoggio mentre erano in corso i lavori per l'allestimento del quartier generale nell'ex Cartiera Cima conclusi nel 2014.

«L'avvio dei lavori, finalmente, per la variante di Zogno che dovrebbero concludersi nel 2021 ha pesato sulla nostra decisione di non investire altrove. Per un'azienda come la nostra che spedisce ogni giorno in mezzo mondo i materiali per la manutenzione delle macchine, la velocità degli spostamenti è fondamentale per garantire le consegne, è un fattore di competitività». Detto questo, assicura Nava, «nessuna intenzione di andarcene dove siamo nati oltre 30 anni fa».

Nei piani il capannone appena acquistato è destinato ad ospitare le attività di logistica e servizi. Saranno necessari alcuni interventi per rimmetterlo a nuovo e adeguarlo alle necessità. «Quest'è restata l'intenzione anche se per ora abbiamo deciso di prenderci un po' di tempo prima di programmare nuovi investimenti in attesa di capire come evolverà la situazione economica generale, la congiuntura attuale è pesante,



L'ex stabilimento Brembo in località Roncaglia



Paolo Nava, presidente di Smi

■ ■ In prima battuta puntavamo su uno spazio nella zona dell'aeroporto di Bergamo»

■ ■ La transizione verso un'economia plastic free non sarà indolore anche per la nostra azienda»

inutile negarlo». Presto, dunque, per ipotizzare nuove assunzioni, almeno in tempi brevi.

Tra i maggiori costruttori al mondo di macchine per imbotigliamento e imballaggio, con 760 dipendenti complessivi divisi nelle unità produttive di San Giovanni Bianco e San Pellegrino (580 addetti) e le dieci filiali in Ue, America e Asia, il Gruppo Smi nel 2018 ha registrato ricavi per 145 milioni di euro. «Per il 2019 prevediamo una chiusura dei conti in flessione, al di là del rallentamento generale dell'economia, a pesare è un radicale cambio di atteggiamento verso il mondo degli imballaggi in plastica e noi operiamo in questo mercato che ora è quasi bloccato».

La transizione verso un'economia plastic free, prevede il presidente, non sarà immediata né indolore anche per Smi. «Non siamo certo impreparati al cambiamento, già ora produciamo macchine in grado di utilizzare film per imballaggio biodegradabili al 100%, ma il loro utilizzo comporta una maggiorazione costo dei prodotti. Per questo motivo i nostri clienti, le multinazionali in primis, aspettano di capire i comportamenti dei consumatori per decidere gli investimenti sui nuovi macchinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

